

Avv. Carmine Alvino

**LE TEORIE DI ABBASSAMENTO DEGLI ARCANGELI
APPENDICE – 2-**

IL MALACK PANIM

פְּנִימֵי הַמַּלְאָכִים - ἄγγελος τοῦ θεοῦ



Sullo stesso argomento pubblicati con Editori Italiani:

- *Arcangelologia I (Edizioni Segno)*
- *Arcangelologia II - Le Teorie di Abbassamento (Edizioni Segno)*
- *Arcangelologia III - Gli Angeli del volto, del Carro, del Regno e dell'uomo (Edizioni Segno)*
- *Arcangelologia IV - Il Misticismo del Trono (Edizioni Segno)*
- *Arcangelologia V - L' Abbaglio sullo pseudo Dionigi aeropagita. (Edizioni Segno)*

In prosieguo dei precedenti studi:

- ***Le 4 teorie di abbassamento degli Arcangeli – parte generale***
 - ***L'abbassamento di San Michele***
 - ***L'abbassamento di San Gabriele***
 - ***L'abbassamento di San Raffaele***
 - ***L'abbassamento di Sant' Uriele***
 - ***La dottrina dei Serafini Immobili – Appendice 1 – Le teorie di abbassamento degli Arcangeli***
-

Leggiamo nel Libro dell'Esodo al terzo capitolo, un passo davvero singolare, che ha dato vita ad ampia speculazione teologica, ed anche ad un problema ermeneutico, non secondario:

« ... *Ora Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. **L'Angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto ...*** ».

Quest'Angelo parlava proprio nelle veci di Dio, pur essendo apparentemente un soggetto diverso:

«*...Mosè, Mosè! ... Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!...*»;

dunque, Dio si serve di un Angelo, per manifestare in modo visibile la sua presenza trascendente.

L'espressione "*Angelo del Signore*" deve essere interpretata in senso letterale tenendo anche presente i riferimenti neotestamentari di At 7,30-35 ; Gal, 3,19 ed Eb 2,2.

In Atti, il diacono Stefano parlando ai propri accusatori, in un celebre discorso riportato al capitolo 7,35 rivela che:

«*... Mosè ... proprio lui Dio aveva mandato per esser capo e liberatore, parlando **per mezzo dell'Angelo che gli era apparso nel roveto***».

Parimenti anche Paolo, ricorda ai suoi uditori:

«*...Perché allora la legge? Essa ... fu promulgata per mezzo di angeli **attraverso un mediatore** ...[Gl 3,19]*»,

e ciò viene pure corroborato nella "a lui attribuita" lettera agli Ebrei perché dice, la:

«*... parola trasmessa **per mezzo degli angeli** si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione ... [Eb 2,2]*».

I Galati utilizzano per mediatore la parola greca *μεσίτης/mesites*, formata dalla parola *mesos / nel mezzo*, ad indicare **un personaggio che si frappone tra due soggetti**, nel caso di specie tra il Volto divino ed il mistico.

Nella Lettera agli Ebrei, questa indicazione diviene più ampia facendoci capire che tutta la legge è stata spiegata ai profeti attraverso emissari visibili del Dio Trascendente.

Tali mediatori erano personalità subordinate a Dio di altissimo livello gerarchico ; gli unici esseri a poter scrutare nell'abisso impenetrabile della Divina Essenza: nessuno infatti, avrebbe mai potuto osservare la potenza di Dio, senza bruciare letteralmente ed eternamente ardere dinanzi al Suo Volto.

Secondo questa indicazione ermeneutica **ciò che dunque apparve visibilmente a Mosè non fu realmente Dio ma un suo "Angelo"**, ossia una creatura diversa dall'Altissimo attraverso la quale Egli si manifestava al mondo.

Dio parlò a Mosè attraverso una fiamma di fuoco che era un Angelo. Si servì di quel fuoco del tutto particolare, cioè di un Angelo, per manifestare in modo visibile la Sua presenza trascendente.

In ambiente ebraico esistevano pertanto degli **Angeli particolari, spartiti dalla speculazione dionisiano - tomistica**, ma presenti sempre negli scritti apocrifi, i c.d.: «**Angeli del Volto**» anche detti « **della Presenza**» - in ebraico **Malack/Malachim Panim** – e chiamati così perché Dio non poteva essere visto corporalmente da nessuno senza morirne, senza bruciare letteralmente e/o avvampare, a meno che tra di Lui e il veggente/ profeta di turno, non si ponesse uno di questi Santi Mediatori.

L'angelologia cattolica classica non riesce bene a indagarne esistenza, né si mostra in grado di catalogare efficacemente queste figure nell'ambito della generale costruzione o impostazione dello *pseudo - dionigi*: sono serafini , cherubini o troni? Vengono dalla prima o dalla seconda gerarchia? Dove sono collocati ?

L'unico testo che potrebbe attanagliarsi alla dimensione esegetico – liturgica di Angeli è "*Il libro di Isaia*" che ci attesta più di una volta proprio la nozione del «Volto di Dio».

Il Volto costituisce infatti la «Divina Presenza» di Dio, inaccessibile agli uomini, perfino ai profeti, ma esteriorizzata e rivelata mediante la presenza di Angeli di altissimo livello: *i Serafini*, coloro che ardono al cospetto della Sua infinita Potenza.

Essi stanno intorno al Volto di Dio, lodandolo e adorandolo senza posa e cantando il Sacro Trisagion: *Santo, Santo, Santo, il Signore Dio degli Eserciti!*

Come abbiamo visto però nell'appendice precedente, **talvolta questi alti emissari del Volto sono inviati anche per compiti esteriori ai Profeti, specialmente a quelli dotati di particolare dignità.**

È stato questo il caso proprio del profeta Isaia purificato da uno dei Serafini; è stato questo il caso pure di San Francesco d'Assisi, il cui corpo fu purificato nella carne da un altro Serafino che gli impresso le Sante Stigmate di Gesù Cristo.

Dopo la Venuta del Signore, infatti, i Serafini sono gli Spiriti del Santo Volto di Cristo e i primi interpreti delle Fiamme del Suo Sacro Cuore.

La potenza e la nobiltà dei Serafini è incommensurabile e resta insuperata tra tutte le Schiere Angeliche.

Essi hanno «6 ali» a testimonianza dell'altissimo grado di dignità ed eccellenza di cui godono in Cielo.

Alla loro sommità vi sono poi Sette Santi Angeli Principi, i quali costituiscono un gruppo a parte, gli unici a poter stare proprio innanzi alla Presenza di Dio, cioè ad entrare al Suo Cospetto, all'interno del Sancta Sanctorum della Trinità, dove non può entrare nessuno, tranne Maria.

Si tratta di Angeli a diretto contatto con Dio, i quali si trovano a livello del suo *Panim* ovvero del Suo Volto (cioè alla Sua Presenza) a significare che sono molto in alto.

Questo loro avvampare, confessa inevitabilmente il termine ebraico "Seraph" che significa: bruciare o ardere.

Siamo dunque di fronte a personaggi angelici contraddistinti da altissima levatura spirituale i quali ci consentono di immaginare un misticismo tutto particolare, che abbiamo voluto chiamare «**Misticismo del Volto**», perché essi si muovono, parlano, e agiscono, tenendo presente continuamente la fonte mistica del Viso Divino.

Per chi ritiene però che gli emissari di alto profilo non vengano mai inviati e restino dunque immobili, risulta impossibile che esista un tipo di Angelo cui la scrittura fa assumere un ruolo ibrido, che mischia sinteticamente assistenza e ministranza : eppure in modo stratificato e non isolato, nella Sacra Scrittura si legge di personaggi che “*stanno alla presenza di Dio*” e che vengono inviati per compiti esteriori; il Vangelo di Luca ci presenta l’Angelo Gabriele e il libro di Tobia l’Angelo Raffaele, i quali pur assistendo davanti al Trono di Dio, sono anche inviati al profeta Zaccaria e al giovane Tobia, dunque per compiti esteriori.

Più in generale, indagando attentamente le versioni in cui la Sacra Scrittura ci è pervenuta, **si scopre che questa categoria particolare aveva una propria radice biblica scomparsa per motivi filologico-interpretativi e teologici**, anche a causa del contrasto tra Qerè e Ketiv masoretico, cioè tra la forma scritta e la forma parlata dell’ebraico.

Sono “nominati” in **Isaia 63,9** o perlomeno sembrerebbero esserlo, perché l’edizione italiana della Bibbia recita stranamente:

CEI 2008 Is 63,9 - in tutte le loro tribolazioni. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati;

Inter. IS . 63,9 - dalle loro sofferenze. Non ha mandato un altro in aiuto, nemmeno un angelo, ma lui stesso ha voluto salvarli,

e la traduzione non ammette deroghe, perché essi non ci sono, anzi viene chiaramente indicato che nessun messo angelico è intervenuto nell’azione di salvezza divina, che è stata attuata direttamente dall’Altissimo.

Senonché l' «Angelo della Presenza» è collocato e nominato proprio in questo passo , ma è stato offuscato, per una precisa scelta ideologica , ovvero per evitare di attribuire la salvezza ad un soggetto diverso da Dio!

Risalendo infatti direttamente alla Tanakh ci si accorge ben preso che i masoreti ebraici di Isaia 63,9 avessero scritto il passo in questione in modo molto diverso dal testo oggi tradotto in italiano, a loro volta seguiti dalla versione della Bibbia inglese «King James» e dalla Vulgata Latina – anche se oggi pure con riferimento a questa si registra un cambiamento in alcune versioni - mentre i LXX in greco non seguono la Tanakh preferendo tradurre come la Bibbia Italiana, attribuendo così solo a Dio e non all'Angelo la salvezza del popolo.

Per capirci meglio, il lettore abbia come riferimento le parole MALACK (Angelo) מַלְאָךְ e PANIM (volto) פָּנִים per scoprire clamorosamente quanto segue:

TANAKH – ISAIAH CAPITOLO 63,9:

בְּכָל־צָרָתָם׀ לֹא לֹדָר וּמַלְאָךְ פָּנָיו הוֹשִׁיעֵם בְּאַהֲבָתוֹ וּבְחַמְלָתוֹ הוּא גָאֲלָם וְיִנְשָׂאֵם כְּלִי־יָמִי עוֹלָם׃

Il verso viene vocalizzato come segue:

bəḵāl-šārātām | lō' lwō šār **ûmalə' aḵə pānāyw** hwōšī'ām bə'ahăbātūw
ûbəhemalātūw hū' gā'alām wayanaṭṭalēm wayanaśśā'em kâl-yamê 'wōlām;

seguito a ruota dalla King James Version di Isaia 63,9, che traduce correttamente:

«...In all their affliction he was afflicted, **and the angel of his presence** saved them...»

[Fu afflitto in tutte le loro afflizioni, ma l' Angelo della Presenza li ha salvati].

A queste due traduzioni si attanaglia anche la Vulgata Latina che traduce:

« *In omni tribulatione eorum non est tribulatus, **et Angelus Faciei Ejus** salvavit eos: in dilectione sua et in indulgentia sua ipse redemit eos, et portavit eos, et elevavit eos cunctis diebus sæculi*»,

riprendendo la tradizione dell'Angelo del Volto e della soteriologia legata a tale spirito.

Interessante invece l'espressione del passo utilizzata dalla BIBBIA MARTINI, cioè la traduzione ufficiale in italiano della Vulgata, che riporta il passo così:

«*Di qualunque loro tribolazione egli non fu tribolato; e **l'Angelo che sta a lui davanti**, li salvò: pella sua carità, e per sua benignità li riscattò, e li sostenò, e gl'ingrandì in ogni tempo*».

Ciò mentre i XLL recitano in modo completamente difforme, cambiando il senso mistico del passo :

... ἐκ πάσης θλίψεως οὐ πρέσβυς **οὐδὲ ἄγγελος ἀλλ' αὐτὸς κύριος** ἔσωσεν αὐτοὺς διὰ τὸ ἀγαπᾶν αὐτοὺς καὶ φείδεσθαι αὐτῶν αὐτὸς ... [Isaiah 63,9]

ovvero: **οὐδὲ (oude / non) ἄγγελος (Aggelos / l'Angelo) ἀλλ' (alla / ma) αὐτὸς (autos / il medesimo) κύριος (Kurios / Signore)**

sicché non è qui l'Angelo a salvare Dio.

Invece, nell'originale di **Isaia 63,9** si trovava menzione proprio della parola: Angelo / Malack – מַלְאָכִים – della faccia/ Panim - פָּנִים -
vocalizzato: **ÛMALƏ'AKƏ P ĀNĀYW.**

L' Angelo del Volto, trovava dunque menzione scritturistica nel passo, ma tutto il contesto è stato tradotto in italiano diversamente, escludendo il suo apporto alla salvezza del popolo ebreo, aderendo così alle versioni in cui non si dice che non fosse stato presente.

La frase esatta del testo era dunque :

«...in tutte le angosce fu afflitto, e l' **ANGELO DELLA SUA PRESENZA** li ha salvati...» .

Il problema di Isaia 63,9 è se la salvezza può essere attribuita all' "Angelo della Presenza" o a Dio.

Mentre i LXX riflettono una valutazione negativa con riguardo al mediatore angelico della divina salvezza intervenuto - *Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati* - i Masoreti invece, preferiscono l'idea di un fedele agente angelico del Dio trascendente (c.d. Angelo della Presenza).

Lo stesso *angelo del volto* è presente pure in **Esodo 23,20-21** , indagando in modo attento ciò che Dio dichiara al profeta:

«... Ecco, io mando un **Angelo** (**מַלְאָכִי Malach vocalizzato MALƏ'ĀKƏ**) davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua **Presenza** (**פְּנֵי Panim** , qui vocalizzato **MIPANAYW**) , ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui...».

È ancora quell' Angelo dunque a conferire alla Faccia di Dio la sua forza, «una forza» capace di convincere anche chi non vuole ascoltare.

La categoria degli «Angeli del volto» , non solo dunque sarebbe stata presente nel Testo Sacro ma troverebbe riscontro anche nelle fonti apocrife.

Nel *Testamento di Levi*, ad esempio, nella disposizione delle diverse Gerarchie Angeliche nei diversi cieli, **sotto al cielo più alto in cui risiede Dio ci sono gli Arcangeli** [variante: «angeli del Volto»], che prestano il loro servizio e placano il Signore per tutti i peccati di ignoranza dei giusti. Offrono al Signore un aroma profumato, un sacrificio spirituale e incruento (3,5-6). Come in ogni esercito che si rispetti: *al comando dei Figli della Luce vi è Michele, «uno dei primi principi»* , neanche a farlo apposta.

Sono poi presenti col titolo di c.d. Angeli Faciei, nel **libro dei Giubilei**. Lo si ricava in diversi capitoli:

« L' "Angelus faciei", in conformità all'ordine del Signore, disse a Mosé: "Scrivi tutte le cose della creazione, in qual modo il Signore Iddio compì, in sei giorni, tutta la Sua creazione e nel settimo giorno si riposò, lo santificò per tutti i secoli e lo pose a segno di tutta la sua opera. (Scrivi) che nel primo giorno creò i cieli che (sono) in alto, la terra, le acque ed ogni spirito che serviva al Suo cospetto, gli "angeli faciei", gli angeli della santità...» [Giubilei II,1];

«Poiché, fin dal giorno della loro creazione, così (é) la creazione di tutti gli angeli "faciei" e di tutti gli angeli della santità, ed Egli (Iddio) considerò 12 gli angeli della santità per la santità e santificò Israele affinché (gli israeliti) fossero con Lui e con i Suoi angeli santi» [Giubilei 15,27];

«E dia il Signore, a te e alla tua stirpe, grande onore e avvicini a S, stesso, più di tutti (coloro) che (sono) di carne, te e la tua stirpe, affinché Lo serviate nel Suo santuario come (Lo servono) gli "Angeli faciei" e i santi». [Giubilei 31,14] .

Tornando al Sacro Testo si deve al profeta Isaia, il **passo di Is 6,2-7** segna un ulteriore momento di critica dell'angelologia dionisiaco - tomistica.

Questa impalcatura esegetica aveva escluso infatti che gli Angeli di alto grado potessero essere inviati per compiti esteriori ovvero secondari.

Siccome i Serafini, sono posti proprio accanto al Volto di Dio, abbiamo inteso che costoro facciano parte non del Mercabah ovvero della c.d. Mistica del Carro dove siede il Signore [ad esempio recita il Sal 79,2: *il Signore è assiso sui Cherubini*] , ma invece deò Misticismo del Volto (פְּנִיִּם Panim), e dunque si tratta di Angeli di alto livello.

I Serafini si nominano anche in **Numeri 21,8** in modo molto singolare: «... Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita»,

dove notiamo che il testo ebraico della frase «*Il Signore disse a Mosè: "Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; è vocalizzato « wayyō'mer yəhwâ 'el-mōšeh 'ăšēh ləkā **śārāf**».*

Il Signore ordina così a Mosè, **fabbricati non un נָחָשׁ nāchâsh**, cioè un serpente, come quelli che avevano attaccato e morso gli Israeliti, **ma un « שָׂרָפָה Śārâph »**, cioè un SERAFINO da mettere sopra un'asta.

Il simbolo è abbastanza chiaro.

Quel Serafino rappresenta il Volto (פְּנִים Panim) di Dio , guardando il quale, chiunque sarebbe stato risanato.

La simbolizzazione è Cristologica: la futura Venuta del Verbo di Dio sarebbe stata salvezza e cura delle ferite mortali degli uomini, onde evocare l'antico episodio mosaico del libro dei numeri.

Il passo c'insegna che il Serpente alato, che rappresenta il volto di Dio non era nient'altro che uno Spirito Serafino, così immaginato da Mosè.

FINE

